Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno III - N. 252 - Giovedì 31 ottobre 1974

GIOVEDÌ
31
OTTOBRE
1974

Lire 100

# LOTTA CONTINUA

TORINO

## Gli operai e i delegati prendono in mano lo sciopero generale

**Gli occupanti delle case occupano il comune. Morto per il freddo il bambino di una famiglia in lotta per la casa**

Lo sciopero generale regionale di oggi, con la sua grande riuscita, ha dimostrato la spinta di massa presente a Torino, sia nelle fabbriche, e nelle scuole, che sul terreno sociale, dalle occupazioni delle case alla lotta per l'autoriduzione delle tariffe.

I sindacati avevano organizzato questa giornata in modo confuso e disorganico, sia negli obiettivi, assai poco chiariti, che nelle modalità. La gestione della giornata, priva di manifestazione centrali o di altri riferimenti generali di mobilitazione, è stata di fatto delegata ai consigli e alle scelte autonome delle avanguardie. Ma chi si aspettava che questo portasse con sé un fallimento della giornata di lotta, o anche solo un declino della forza operaia rispetto ai precedenti scioperi generali, è stato servito.

La partecipazione allo sciopero è stata altissima. In diverse sezioni Fiat, dalla Stura alle Ferriere alla Spa Centro, nei giorni scorsi i consigli hanno deciso lo sciopero di 8 ore con picchetti; per riaffermare il ruolo centrale che questi stabilimenti, non colpiti da cassa integrazione, debbono avere nella lotta del gruppo Fiat contro i tentativi padronali di divisione. Lo sciopero è riusoito benissimo; alla Spa Stura come alle Ferriere i picchetti erano foltissimi fin dalla notte, ma non hanno avuto molto lavoro: di crumiri se ne sono presentati pochissimi che hanno avuto il fatto loro, anche gli impiegati sono stati tenuti lontani. Gruppi di operai di Stura sono poi confluiti in piazza Crispi, al corteo degli occupanti della Nuova Falchera.

Per il movimento di lotta sulla casa, la giornata di oggi ha rappresentato un grosso passo avanti nella unità con tutta la classe operaia torinese nello scontro con il comune. Due cortei si sono mossi alle 9,30 da piazza Arbarello (che raccoglieva gli occupanti di via delle Cacce, di corso Grossetto e di corso Cincinnato) e da piazza Crispi (con gli occupanti della Falchera e di corso Toscana). La notizia della morte per assideramento di un bambino di 4 mesi, Salvatori Piccioni, figlio di una delle famiglie occupanti in strada delle Cacce (mentre un altro bambino è in fin di vita e si sono avuti casi di ricovero in ospedale per le incredibili condizioni igieniche) ha rafforzato la rabbia degli occupanti, che individuano nel comune, nella sua criminale irresponsabilità, nella sua tattica dilatoria, che punta a dividere i proletari giocando apertamente con la loro pelle, il colpevole principale. Questa rabbia, si è espressa pienamente all'arrivo dei due cortei al comune. Dopo il comizio tenuto da compagni occupanti, mentre il sindaco continuava a non farsi vedere e le altre « autorità » si nascondevano, le porte del municipio sono state sfondate; l'assemblea è continuata dentro. Cinque minuti di silenzio, un cuscino di fiori bianchi, hanno ricordato il piccolo Salvatore Piccioni. La volontà degli occupanti era chiara: adesso gli allacciamenti di riscaldamento, luce, acqua e gas ce li devono dare subito. Tutti sono rimasti all'interno del comune in attesa del sindaco.

I cortei per la casa hanno visto una significativa partecipazione degli studenti. Nella maggioranza delle scuole, consistente è stata la riuscita della mobilitazione, che si è espressa in assemblee interne e collettivi. All'Avogadro, il cento per cento degli studenti sono invece rimasti fuori e sono confluiti in un'assemblea all'università.

Ci sono anche state, in alcune fabbriche colpite di recente dalla cassa integrazione, assemblee aperte. Alla Cromodora di Venaria, dove era indetto l'ormai consueto appuntamento con le « forze politiche », il rappresentante democristiano ha parlato subito prima del compagno Franco Platania, il cui intervento, applauditissimo, ha sottolineato che dietro la pelosa solidarietà dei democristiani con gli operai c'è la totale corresponsabilità di questo partito con la gestione delle trame golpiste. « C'è un partito che ha nove milioni di voti, il partito comunista, che deve assumersi il ruolo che gli compete nel governo del paese » ha detto poi Franco, tra i calorosi consensi dell'assemblea. Anche l'assemblea aperta dell'Ulma (fabbrica ITT del ciclo dell'auto, occupata da tre giorni contro la cassa integrazione) è andata ben oltre il progetto sindacale, di farne una pacifica e solidaristica passerella. Anche qui è intervenuto un compagno di Lotta Continua. A Settimo, la confusione delle indicazioni sindacali si è rivelata in tutta la sua gravità. Nonostante la convocazione, decisa giorni fa dallo attivo di zona, di una manifestazione dalle 9 alle 12, per le diverse fabbriche sono state date le indicazioni più disparate. Addirittura alla Pirelli, il sindacato ha diviso la fabbrica, convocando solo una parte degli operai al corteo. Lo sciopero è comunque riuscito molto bene, e circa duemila operai (insieme con gli studenti e una folta delegazione di insegnanti della zona) hanno partecipato al corteo. Significativa la presenza, in rappresentanza del movimento per la casa, delle famiglie degli operai Pirelli occupanti. Un compagno di Lotta Continua ha preso la parola al comizio a nome dei comitati di lotta. Durante il corteo, gli operai del PCI hanno gridato per tutto il tempo « governo popolare ».

Queste sono state le iniziative più significative; i dati sulla riuscita dello sciopero sono comunque significativi ovunque. A Mirafiori, lo sciopero è stato plebiscitario alle carrozzerie (dove c'è stato anche un corteo interno); è riuscito anche molto bene alle Presse. Solo le Ausiliarie hanno visto un sostanzioso declino. A Rivalta, il consiglio aveva deciso lo sciopero interno, con un preciso programma di ripresa della lotta in fabbrica. Le percentuali sono estremamente varie: bassissima la riuscita alle Meccaniche; elevatissima (oltre il 90 per cento) alle Presse, dove c'è stato anche un corteo interno. Massiccio lo sciopero alla Materferro alla Avio, che ha avuto una percentuale di scioperanti molto superiore alla media (il contrario è accaduto al Lingotto). Anche nelle piccole fabbriche delle varie zone le percentuali sono state elevatissime. Alla Rabotti, dove il consiglio aveva deciso le 8 ore, si è avuto il cento per cento. Anche alla Solex ci sono stati i picchetti: si è scioperato all'inizio turno. Non è entrato nessuno; né al mattino né al pomeriggio. Una grave provocazione è stata tentata dal padrone che alle 11 ha annunciato un inasprimento della cassa integrazione, che verrà estesa a tutti gli operai, e portata, per la grande maggioranza, a 24 ore. Nella zona di Grugliasco-Collegno-Rivoli le percentuali si sono aggirate sul 90 per cento (cento per cento alla Bertone). A Pinerolo, la Indesit (dove il precedente sciopero generale aveva visto un grosso calo delle adesioni) si è tornati oltre all'80 per cento, mentre benissimo è riuscito lo sciopero anche nelle fabbriche RIV, colpite in questi giorni dalla cassa integrazione.

BARI - 1.000 IN CORTEO:

## "Operai, soldati uniti vinceremo"

Un migliaio di operai e studenti hanno partecipato al corteo indetto dalla FLM a Modugno a una decina di chilometri da Bari per lanciare la prossima costruzione del C.d.Z. Lo sciopero in alcune fabbriche non è riuscito completamente per la scarsa preparazione e soprattutto per la differenziazione dell'inizio delle fermate fabbrica per fabbrica che hanno limitato moltissimo la partecipazione operaia al corteo. Alla Philips inoltre tre fascisti di Avanguardia Nazionale hanno sfondato il picchetto aiutati dai CC. ricevendo peraltro una dura reazione degli operai presenti.

Il corteo è stato molto combattivo, presenti gli slogans per l'autoriduzione e contro l'aumento dei prezzi, contro il fascismo e il colpo di stato. Un gruppo di operai della Berera lanciava slogans « operai soldati uniti vinceremo ».

## La contingenza a novembre scatterà di 14 punti

**Bertoldi: i disoccupati sono già più di un milione, ma non drammatizziamo**

Una settimana fa, l'apposita commissione dell'ISTAT aveva annunciato un aumento dei prezzi nel mese di settembre pari al 3,3% rispetto al mese di agosto e del 24,6 per cento rispetto allo stesso mese del '73. Si trattava di un aumento che non si era mai registrato dal dopoguerra ad oggi e che faceva prevedere uno scatto della contingenza senza precedenti. Oggi l'ISTAT ha annunciato che la contingenza, dal mese di novembre, scatterà di 14 punti, 10 in più rispetto agli altri trimestri del '74 quando già pareva si fosse raggiunto il record degli scatti.

Per effetto di questo scatto comunque le retribuzioni aumenteranno in proporzione minima rispetto alla reale incidenza sui salari dell'aumento dei prezzi e in modo ancora diversificato: da un minimo di 5.500 lire a un massimo di 14.000 lire. Il fatto che non sia stato ancora raggiunto l'obiettivo della unificazione del punto per tutte le categorie al livello massimo farà perdere nei prossimi mesi alle categorie più basse e cioè proprio a chi ha anche i salari più bassi, circa 10.000 lire di aumento.

La contingenza è scattata di 14 punti.

« Non si tratta di drammatizzare, ma certamente non bisogna minimizzare », così si è espresso il ministro del lavoro Bertoldi in una conferenza stampa tenuta a Roma in cui esaminando i problemi dell'occupazione ha annunciato che dai dati in suo possesso, ottenuti attraverso le rilevazioni degli uffici provinciali del lavoro, i disoccupati in Italia sono oggi circa 1 milione e centomila. Le previsioni dei mesi scorsi, che annunciavano per questo autunno 1 milione di disoccupati sono state dunque già superate, mentre, come lo stesso Bertoldi ha tenuto a sottolineare la situazione della cassa integrazione è al limite di « una situazione finanziaria insostenibile ».

Anche se Bertoldi ha tenuto a sottolineare che in realtà i disoccupati sarebbero solo 800.000 per via di un

*(Continua a pag. 2)*

## Guardandosi le spalle, con piedi di piombo, Moro inizia le trattative per un governo di "mediazione nazionale"

Moro ha accettato l'incarico con un « appello al popolo » (giovani, lavoratori, donne, imprenditori) per la conciliazione nazionale con i sacrifici necessari ma programmati; unica garanzia per le istituzioni logorate dalla crisi « anche altrimenti insidiate ». Ha richiamato i suoi titoli storici di padrino del centrosinistra per rimettere insieme quella che diverrebbe probabilmente l'ultima versione della formula, attraverso strumenti « flessibili »: cioè con articolazioni anche temporanee che permettano di superare l'irrigidimento della situazione così come l'ha lasciata Fanfani.

E' la mano tesa ai socialdemocratici, che gli permetta di contrattare l'appoggio esterno a un governo di transizione verso la ricostituzione di un quadripartito organico. E' quanto ha detto il democristiano Gaspari al termine della brevissima riunione della direzione DC, che stamattina ha espresso il solito unanime augurio e appoggio affettuoso al tentativo di Moro. A parte gli auguri e l'affetto, si andrebbe, secondo Gaspari, a una « soluzione-ponte », che potrebbe anche essere un monocolore; comunque Moro la prenderà con calma, le sue consultazioni non prenderanno meno di una quindicina di giorni.

Moro, si sa, non ha fretta, né quando si tratta di aspettare la propria ora, né quando l'ora è venuta. Tanto più quando l'ora viene non in base al « normale » sviluppo delle faide di potere democristiane, ma a rimorchio di una crisi che impedisce al partito di governo perfino di esprimere una « rosa allargata » di candidati, e lo costringe a mandare avanti il suo personaggio più illustre a fare un appello un po' patetico a una quanto mai problematica solidarietà tra « popolo e governo ».

Moro andrà a centellinare i suoi tentativi di mediazione tra i partiti del centrosinistra, puntando evidentemente al successo, ma guardandosi anche alle spalle, a quanto succede nella stalla democristiana dove i cavallini, giumente e somari non sono certo stati rappacificati dal fatto che il secondo cavallo di razza si è preso l'impegno di dimostrare una capacità di governo, mettendo il prestigio della propria persona davanti ai diritti di frazione, che avrebbero assegnato il compito ai dorotei nella persona di Piccoli.

La flessibilità proposta da Moro per non escludere i socialdemocratici è la prima condizione per mantenersi alle spalle il consenso di una DC che non accetterebbe restando unanime un governo squilibrato a sinistra con il PSDI all'opposizione ad accumulare voti a destra. L'adesione della corrente di Saragat alla proposta di Moro è stata immediata: dopo la riunione di stamattina ha diffuso un comunicato dove afferma che lo sviluppo della crisi ha confermato la validità delle proprie posizioni, e ritiene pertanto che « il partito possa trovare una posizione unitaria sul rifiuto delle elezioni anticipate e sulla ricostituzione del governo di centrosinistra ». In commenti individuali gli amici di Saragat hanno aggiunto di essere disponibili anche al quadripartito subito, ma comunque, visto che Moro ha parlato per primo di flessibilità, tanto vale essere flessibili, anzi duttili, senza preclusioni « di fronte ad alcun tipo di soluzione ».

La direzione socialdemocratica, è iniziata nel pomeriggio con una relazione di Orlandi, che è partito dalle decisioni del comitato centrale favorevoli a un governo « costituito da una coalizione di partiti che componga una maggioranza parlamentare rigorosamente delimitata » e autosufficiente: un mandato che non consente « né transazioni né rinunce ». Orlandi ha poi rifatto tutta la storia delle trattative condotte da Fanfani per dimostrare che tutta la colpa della rottura ricade sul PSI. Ciò posto, ha salutato « con soddisfazione » il richiamo di Moro all'impostazione originaria del centrosinistra, ma ha espresso « riserve » su una flessibilità « di cui non vengano definiti i limiti », e su una « transazione per la quale non vengano configurati i tempi, i modi, soprattutto le direttrici di marcia ».

Una posizione che lascia fin da ora intravedere la possibilità di un accordo.

Quanto al PSI, in un'intervista all'Espresso Mancini afferma che Moro è « certamente fra tutti i candidati quello che dà maggiore affidamento » per una soluzione della crisi contrapposta a quella del « partito della rottura » il partito delle elezioni anticipate che ha nel PSDI il « nucleo più visibile » che perseverando nei suoi progetti condurrebbe le forze che vi sono schierate « oltre i limiti del conservatorismo anche solo moderatamente democratico », cioè oltre i limiti dell'attuale regime.

Se i socialdemocratici si dichiareranno alla fine disponibili, grazie all'elasticità del concetto di spirito originario del centrosinistra, a garantire la « democraticità » di un governo che, come spiegano Orlandi e Tanassi, senza di loro non sarebbe democratico, a Moro resterà il compito di dare una forma a tale governo. Compito non facile, tenendo conto anche dei complicatissimi problemi sollevati, qualora la trattativa andasse in porto, dalla definizione di un organigramma.

## Dall'ambasciata USA le direttive per la strategia del golpe

**Rivelazioni dell'Espresso: il complotto di Borghese fu gestito dall'addetto militare Clavio e dall'ambasciatore Martin**

L'ambasciata USA in Italia ha tenuto le fila del golpe dirigendo operativamente le trame eversive almeno dai tempi del tentativo di Borghese. Il capo del SID, Micelì, fin da allora prendeva direttamente ordini dall'ambasciatore americano attraverso l'addetto militare statunitense James Clavio.

A questi risultati, che danno contorni a una verità acquisita fin dagli inizi della strategia della strage e che ha radici profonde nella nascita del regime democristiano, è pervenuta uffiacilmente l'inchiesta padovana del giudice Tamburino. E' una verità estremamente parziale, che riferisce al solo golpe di Borghese l'intreccio criminale tra servizi segreti internazionali e rappresentanza diplomatica USA da una parte e centrali democristiane con i propri servizi di provocazione istituzionale dall'altra, ma rappresenta la prima prova formale dell'intervento USA nella strategia della eversione in Italia, in un ruolo centrale che subordina le attività criminali dei golpisti di casa nostra alle direttive dell'imperialismo americano. Le notizie che sono pubblicate nel numero dell'Espresso in edicola domani, e fanno riferimento a un'inchiesta giudiziaria dietro la quale è possibile vedere — come si diceva — il riferimento all'attività istruttoria di Tamburino. Fonte ne è la confessione registrata di Remo Orlandini, che si rivela ancora una volta un canale prezioso per lo smascheramento dei retroscena golpisti. James Clavio, addetto militare USA e tecnico della provocazione internazionale, non solo curò l'operazione Borghese nei mesi precedenti il dicembre '70 con la copertura esplicita dell'ambasciatore Martin, ma, con lo scudo dei nostri servizi segreti, contattò a riprese successive i quadri delle forze armate per saggiarne la disponibilità e — verosimilmente — per contribuire ad organizzarli nella prospettiva del putsch militare.

Scomparve dall'Italia nel marzo '71, quando la stampa democratica rivelò il tentato golpe di dicembre e innescò la prima inchiesta, ma tornò

*(Continua a pag. 2)*

**Per uno sciopero interno nella tipografia dove stampiamo il giornale oggi non siamo in grado di uscire con le normali quattro pagine. Da domani riprenderemo normalmente le pubblicazioni.**

PER LO SCIOPERO PROVINCIALE

# MIGLIAIA DI OPERAI IN CORTEO A MARGHERA

MESTRE (VE), 30 — Lo sciopero di oggi è stata una risposta decisa alle manovre padronali di questi giorni. E' riuscito nella totalità, anche alla Montefibre dove però lo sciopero era stato indetto solo per i turnisti con la scusa che i giornalieri avevano già esaurito le ore di sciopero.

Anche i ferrovieri sono riusciti ad unirsi a questa giornata di lotta battendo le manovre scissioniste della SAUFI-Cisl nazionale che a livello locale ha invece aderito a stragrande maggioranza allo sciopero di due ore, dalle nove alle undici, e al comizio fatto davanti alla stazione di Mestre. Questa riuscita dello sciopero si è riversata poi nella partecipazione alla manifestazione per il centro di Mestre, particolarmente compatta, in cui 10.000 operai e proletari hanno saldato gli obiettivi della lotta di questa fase alla risposta all'intransigenza padronale, alla crisi di governo, ai tentativi reazionari. Le più forti delegazioni di massa sono state quelle delle fabbriche metalmeccaniche: la BREDA prima di tutti, che ha organizzato picchetti duri anche nella fabbrica vicina dell'AMMI, e che ha partecipato alla manifestazione con un migliaio di operai che per tutta la durata del corteo hanno lanciato slogans; l'ITALSIDER, l'ALUMENTAL, le LEGHE LEGGERE, la SALCA in cassa integrazione da più di un mese. La adesione dei chimici è stata ridotta invece dal fatto che molti di loro hanno partecipato alla contemporanea manifestazione del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura ad Adria. Molti erano anche gli operai della SIP, di alcune piccole fabbriche e gli studenti di Mestre e Marghera.

Gli slogans più frejquenti sono stati: « Acqua, luce, gas, i prezzi vanno su, la bolletta non la paghiamo più »; « Siamo stanchi di portar pazienza, vogliamo l'aumento massimo della contingenza », quelli contro il MSI, la DC e FANFANI.

Il comizio conclusivo è stato tenuto dal compagno Papparella della FLM che ha toccato i punti di maggiore scontro oggi tra classe operaia, padroni e governo: la lotta in fabbrica, sul terreno sociale e generale, contro le manovre politiche di Fanfani e della Confindustria.

Sul problema delle lotte e degli obiettivi di fabbrica ha posto come centrale la risposta da dare alla cassa integrazione e alla mobilità operaia con uno scontro sulla rigidità della forza lavoro e sul salario per battere l'uso padronale del « salario garantito » che vuol far pagare ai lavoratori i costi dei progetti di ristrutturazione.

Papparella ha concluso sottolineando il nuovo rapporto che il movimento sindacale deve avere nei confronti del governo. Definendo « sacrosanti » i fischi operai di luglio al sindacato, ha affermato che non è più accettabile il ricatto delle crisi governative. Fanfani non è riuscito a formare il governo perché si è dovuto confrontare con 19 milioni di lavoratori; altrettanto dovrà fare anche il neo-designato presidente del consiglio MORO.

## Udine

### CRESCE L'UNITA' OPERAI-STUDENTI ALLO SCIOPERO PROVINCIALE IN SOLIDARIETA' ALL'AULAN-MARZOTTO

Si è svolto stamane nella provincia di Udine lo sciopero di 4 ore indetto dalle confederazioni sindacali in solidarietà con gli operai dell'AULAN che si sono visti la scorsa settimana togliere il posto di lavoro da padron Marzotto. Massiccia era la presenza degli operai della bassa friulana dove ci sono gli stabilimenti del gruppo Marzotto, mentre appariva scarsa la presenza degli operai di alcune fabbriche della zona industriale di Udine i quali si sono visti spostate le ore di sciopero al pomeriggio.

Significativa la presenza del movimento degli studenti che è sceso oggi in piazza a fianco della classe operaia vedendo in questo sciopero provinciale un importante momento di unità con i lavoratori per battere l'attacco padronale. L'astensione nelle scuole è stata quasi totale, un corteo di un migliaio di studenti ha attraversato la città concludendosi con il comizio tenuto da un compagno del CPS, da uno dei CUB e uno dei CPU. La FGCI, in un primo tempo aveva proposto lo sciopero per il 30 solo sula piattaforma nazionale degli OSA, ha dovuto poi accettare i contenuti e le parole d'ordine dei CPS e dei CUB.

# ROMA - "E' ora, è ora! il potere a chi lavora!"

### Massiccia partecipazione operaia e studentesca allo sciopero di 4 ore

Lo sciopero di 4 ore indetto a Roma e provincia è riuscito dappertutto in modo compatto ed ha visto una grande partecipazione di operai, proletari e studenti nei luoghi del concentramento sindacale. Questa volontà di lotta che è partita dalla risposta di massa nelle fabbriche, nei cantieri, contro i licenziamenti e la cassa integrazione ha avuto la meglio sui tentativi sindacali di disperdere questa forza in 11 concentramenti differenti di cui 5 a Roma.

Il cuore dei cortei autonomi che dalle fabbriche sono arrivati nei luoghi di concentramento sindacale era costituito dagli operai e dagli edili che vedevano nello sciopero l'occasione per estendere e unificare i contenuti di lotta generali a partire dalla risposta in fabbrica. Gli slogans, i capannelli, gli interventi, avevano al centro il problema dei prezzi politici, della articolazione pratica dell'autoriduzione, l'obiettivo del MSI fuorilegge e della lotta contro la DC e le sue manovre golpiste. Un elemento caratteristico dello sciopero di questa mattina è stata la partecipazione massiccia degli studenti che ovunque hanno raggiunto i concentramenti in cortei duri e combattivi a fianco degli operai con slogans contro i costi, la selezione, la DC e il MSI. Lo sciopero nelle ferrovie è stato forte, con un'adesione massiccia anche se era stato indetto dalla sola CGIL. Per due ore i treni non sono partiti.

Alla Voxson c'era stata la richiesta dell'assemblea degli operai di fare la manifestazione davanti alla fabbrica colpita dalla cassa integrazione: il sindacato ha risposto fissando il concentramento a ben 5 km. dalla Voxson. Lo sciopero, indetto alle 9 ha visto la partecipazione al 100 per cento (in uno dei due stabilimenti un corteo interno ha spazzato tutti i reparti) sia degli operai che lavorano sia di quelli a 0 ore che dall'esterno hanno organizzato picchetti per evitare che qualcuno andasse via e non partecipasse al corteo che, dalla Voxson, è andato fino al concentramento di zona.

Questo corteo, di oltre 2000 operai, con delegazioni degli studenti, degli operai della Selenia, della MES, della IRME e della sezione sindacale dell'ITI XXIII, ha gridato per tutto il percorso slogans: « i sacrifici non li facciamo più, luce, fitti non li paghiamo più », « prezzi politici, autoriduzione, facciamo pagare la crisi al padrone », « è ora è ora il potere a chi lavora », « a cassa integrazione mettiamoci i padroni ». Le operaie e gli operai, con fischietti, tamburi, piatti di latta, hanno raccolto intorno al corteo altri operai come quelli della Peroni e della Whurer fermandosi a fare brevi comizi mentre le donne e i proletari si affacciavano alle finestre, applaudivano e si avvicinavano. Gli operai edili, che sono maggiormente colpiti dall'attacco padronale, hanno cominciato ad arrivare verso le 8,30 in massa.

Al concentramento **zona centro** al cinema Planetario hanno partecipato parastatali, operai dei servizi, della Sip, dell'Enel, dell'Atac, edili. Nel cinema sono entrati circa 700 operai e altrettanti ne sono rimasti fuori. Gli studenti, sono partiti in corteo da Porta Pia in più di 500.

A Piazzale della Radio, la **zona Magliana-Eur**, c'erano oltre 2.500 persone. C'erano i C.d.F. dell'IBM, Alfa Romeo, l'Elettrotecnica Rossi. Gli edili del cantiere Zoldan hanno aperto lo striscione « edili del cantiere Zoldan, occupato per la difesa del posto di lavoro », malgrado il sindacato lo volesse tenere chiuso. Giovedì pomeriggio alle 17,30 si terrà un'assemblea nel cantiere occupato a via Grottaperfetta.

A Piazza Vescovio per **la zona Salaria** erano più di 2.000 e gridavano slogans contro i fascisti e la venuta di Kissinger.

Un migliaio di operai e studenti ha partecipato inoltre alla manifestazione della zona **Appio-Tuscolana.** Erano presenti gli operai della FATME che hanno fatto i picchetti sin dalle 6 del mattino; solo i dirigenti sono entrati in fabbrica.

Molto combattivi gli operai della INCOM (condutture acqua) di Torre Spaccata, che, insieme agli studenti dei CPS, sono entrati nella piazza scandendo slogans antifascisti e contro il carovita.

Durante gli interventi c'è stata la comunicazione di un'altra provocazione fascista contro gli studenti del liceo XXIII, che, mentre venivano al comizio, sono stati fermati dai fascisti armati di pistola.

Anche in provincia lo sciopero ha visto un'alta partecipazione ed una uniforme combattività nei cortei.

**Ariccia-Albano:** c'è stato un corteo con oltre 2.000 lavoratori e studenti che si è concluso con un comizio in cui ha parlato un rappresentante sindacale ed uno studente (proponendo l'unità tra operai e studenti nella lotta sui trasporti). Gli slogans erano « no alla cassa integrazione, facciamo pagare la crisi al padrone; MSI fuorilegge; operai e studenti uniti nella lotta ».

Il corteo aperto dagli operai della Romana Infissi molto combattivi, in lotta contro la minaccia di licenziamenti (il giorno prima si è tenuto l'assemblea aperta dentro la fabbrica a cui avevano partecipato circa 500 operai della zona, raccogliendo l'invito all'estensione della lotta) ha registrato una nutrita presenza degli operai delle piccole fabbriche della zona di Cancelliera di ospedalieri e dipendenti comunali.

**Pomezia:** si è concluso sulla piazza del Comune un corteo duro di circa 2.000 operai di tutte le fabbriche della zona dall'Italtrafo alla Metalsud alla Mac Queen con slogans contro i provocatori filo-americani, « Tanassi, Scalia servi della CIA » e contro il caro-vita.

**Monterotondo-scalo:** dal comizio sindacale dove erano confluiti cortei di studenti e operai è ripartito un corteo di auto che si è concluso alla Snam-Progetti.

# GENOVA - Grossa partecipazione operaia a tutti gli scioperi di zona

La partecipazione alle manifestazioni è stata quasi ovunque molto superiore al solito. In particolare per la prima volta in valle Scrivia si è visto un grosso corteo operaio — oltre 500 — che ha raccolto gli operai delle piccole e medie fabbriche della zona.

Il corteo della Valpolcevera è stato pure molto combattivo; circa 3.000 operai, in testa il consiglio di fabbrica della Gardella. Lo sciopero di zona ha avuto il risultato notevole di consentire la partecipazione di massa anche da quelle fabbriche e fabbrichette, da cui è invece molto rara una presenza massiccia nelle manifestazioni in centro.

Gli altri cortei: da Sestri Ponente e da Voltri circa 2.000 operai sono confluiti a Pegli, per il comizio sindacale.

Da Cornigliano e da Sampierdarena, gli operai dell'Ansaldo, dell'Italsider e di alcune altre fabbriche, e il corteo organizzato dai C.P.S. di Sampierdarena sono confluiti a Cornigliano; circa 2.000 persone. La partecipazione degli studenti ha suscitato una grossa discussione insieme agli operai, sul programma di lotta da portare avanti anche nella scuola. Gli operai dell'Italsider hanno anche fatto un blocco stradale, finché l'intervento duro del C.D.F. li ha costretti a desistere.

# SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

**PERIODO 1/10 - 31/10**

**Totale L. 2.582.065; totale precedente L. 24.349.085; totale complessivo L. 26.931.150.**

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani l'elenco della sottoscrizione

# CATANIA - 5000 in corteo per il salario, contro il carovita, i fascisti e Kissinger

### I soldati hanno distribuito un volantino di adesione allo sciopero

CATANIA, 30 — Allo sciopero dell'industria e del commercio hanno partecipato in massa tutti i lavoratori di Catania; in alcune fabbriche i padroni hanno tentato provocazioni: alla Ates, favoriti dalla CISL, invitando gli operai a prendersi una giornata di ferie, alla CIANAMID fabbrica degli americani e di Andreotti, scatenando mazzieri fascisti contro i picchetti. Le provocazioni sono state respinte. Al corteo, partito alle 9,30 dalla Camera del lavoro, oltre agli operai di fabbrica, agli edili, ai braccianti hanno partecipato massicciamente gli studenti. 5 mila compagni sono sfilati per le vie di Catania gridando slogans contro il carovita, per gli aumenti salariali, contro la NATO, Kissinger, i fascisti e le trame golpiste. Anche oggi i soldati delle caserme hanno scritto e distribuito un volantino di adesione allo sciopero.

# REGGIO EMILIA: 8.000 in corteo

8.000 tra operai, studenti, insegnanti, impiegati degli enti locali e ospedalieri sono scesi in piazza con tre cortei che sono confluiti poi al palazzetto dello Sport dove ha parlato Gavioli, segretario della FLM nazionale. La preparazione della manifestazione è stata fatta direttamente dai CdF gli slogans erano contro Kissinger per l'autoriduzione delle tariffe e gli obiettivi proletari; il CdF della Bertolini Idromeccanica apriva il corteo della zona Pieve, con lo striscione « contro l'arrivo di Kissinger mobilitiamoci il 5 novembre ».

**PARMA**

Lo sciopero generale ha visto ancora una volta al centro della lotta gli operai della Salvarani. 4 pullman partiti dalla fabbrica portavano in città 500 operai che formavano un corteo duro con slogans contro il padrone per il contratto e per la lotta generale.

**PERUGIA**

In tutta la provincia lo sciopero è pienamente riuscito; molto alta è stata la percentuale di operai. In alcune grosse fabbriche, come la Perugina e lo stabilimento Poligrafico del gruppo IBP, lo sciopero è stato prolungato per tutta la giornata. Picchetti operai sin dal primo mattino, hanno presidiato sia la sede centrale sia l'edificio per gli impiegati della Perugina garantendo la massima riuscita alla giornata di lotta. Durante la manifestazione centrale nella quale è confluito un grosso corteo di studenti ha parlato Piero Boni segretario naizonale aggiunto della CGIL.

**PESCARA**

Più di 3.500 operai e studenti hanno partecipato oggi allo sciopero generale provinciale. Lo sciopero di 8 ore ha favorito la partecipazione di quasi tutte le fabbriche della provincia e la riuscita del corteo è stato un grosso successo c'erano gli operai della Bussi, le operaie della Vela di Pescara, della Lialf di Scafa in cassa integrazione, della Roman-Style di Penne, degli operai dell'ENEL di Pescara, della Fater, della CIR dove gli operai hanno fatto i picchetti. Sciopero totale anche dei comunali e dei lavoratori della SIP. La partecipazione degli studenti è stata massiccia.

**REGGIO CALABRIA**

3.000 in corteo per lo sciopero provinciale. Molto consistente è stata la partecipazione studentesca.

Dietro lo striscione « Non un posto di lavoro deve essere toccato » hanno sfilato gli operai della SIT-SIEMENS e della SIELCK minacciati di licenziamento. Numerosi e combattivi erano i cordoni degli operai della OMECA.

**PALERMO**

Alla manifestazione cittadina hanno partecipato circa diecimila operai e studenti, che per tutto il corteo hanno gridato slogans contro il colpo di stato e per l'unità con i soldati, per l'autoriduzione, contro Kissinger, la CIA, per la lotta proletaria generale.

Particolarmente numerosi gli studenti, che hanno disertato totalmente le scuole, confermando la loro continua disponibilità a scendere in piazza con la classe operaia in tutte le occasioni di lotta.

Durante la manifestazione è stato distribuito un comunicato dei soldati antifascisti delle caserme palermitane.

# STUDENTI: ANCORA IN PIAZZA CON GLI OPERAI

*Il movimento degli studenti è sceso ancora una volta nelle piazze e nelle strade di molte città d'Italia; lo ha fatto oggi, 30 ottobre, chiamato alla mobilitazione dalla Federazione Giovanile comunista, attraverso i suoi « organismi autonomi », e dalla scadenza dello sciopero operaio in parecchie regioni.*

*Lo sciopero della FGCI (che aveva avuto ieri una notevole presa di massa a Roma) ha dimostrato quasi dovunque o la sua debolezza clamorosamente minoritaria (esemplari i casi di Milano e Torino) o il suo carattere inguaribilmente settario nel riprodurre sostanzialmente i bassi livelli di mobilitazione dei precedenti scioperi, indetti a partire dalla stessa logica scissionista.*

*Questo è risultato evidente in città come Napoli, Genova e Firenze, dove gli « organismi autonomi » sono riusciti a mobilitare un numero di studenti decisamente ristretto.*

*Laddove la forza del movimento e della sinistra rivoluzionaria ha costretto la FGCI a confrontarsi puntualmente con i problemi reali all'ordine del giorno, la forza degli studenti non è stata sacrificata alle gelosie di gruppo e di partito. A Bologna, tutti gli organismi studenteschi hanno deciso unitariamente la mobilitazione odierna, dando vita ad uno sciopero che ha coinvolto praticamente tutte le scuole della città. Nelle altre città e negli altri centri, la FGCI o ha scelto di adeguarsi alla parola d'ordine delle forze rivoluzionarie: partecipazione studentesca alla mobilitazione e ai cortei operai (e questo ha dato grossi risultati nel Friuli, in Sicilia, a Marghera, a Bari); oppure, proseguendo ottusamente in una logica perdente, ha separato i « propri studenti » dagli altri, per portarli al provveditorato (cosa che ha fatto, ad esempio, a Genova) disertando i comizi sindacali.*

*Al di là di questi dati sommari quello che risulta riconfermato ampiamente dalla giornata odierna è la grande disponibilità studentesca a scendere in piazza accanto e dentro la mobilitazione operaia. Ora, il salto in avanti da compiere — assolutamente necessario e non rinviabile — è di tradurre questa solidarietà militante in lotta generale su un programma omogeneo; è il problema della vertenza sulla scuola da introdurre nella vertenza generale; dentro le scadenze, gli obiettivi il programma operaio e proletario.*

# DALLA PRIMA PAGINA

## CONTINGENZA

20% che « si iscrive alle liste di collocamento senza cercare lavoro » alcuni dati non bastano da soli a spiegare la gravità della situazione: i soli giovani in cerca di prima occupazione sono diventati nel corso degli ultimi mesi più di 350.000, il numero di donne e di giovani colpiti da questa prima ondata di disoccupazione è altissimo e le zone più colpite sono in primo luogo il Mezzogiorno e in generale tutte le regioni di tradizionale emigrazione a partire dal Veneto che registra un incremento annuo superiore al 25%.

I dati sull'uso della Cassa confermano incrementi superiori al 100% negli ultimi mesi sia per la cassa integrazione ordinaria (180% in settembre) sia per quella straordinaria, mentre significativamente un minore aumento è registrato dalla cassa speciale per l'edilizia, settore in cui è generalizzata ormai la pratica del licenziamento. Per quanto riguarda le singole province a Torino le ore in cassa integrazione sono aumentate di 8 milioni, a Milano di 350.000, a Roma di 200.000, a Genova di 500 mila; i settori più colpiti sono in prevalenza il settore meccanico e quello tessile in cui la « crisi del settore » è già stata dichiarata.

Anche questi dati sull'uso della cassa integrazione dimostrano quindi in modo inequivocabile la portata dell'attacco padronale alle condizioni di vita della classe operaia; lo scopo di Bertoldi è però anche in questo caso chiaro: si tratta di denunciare la gravità della situazione per varare una riforma della Cassa integrazione che da una parte faccia fronte all'esaurimento, ormai compiuto, dei fondi della cassa e che dall'altro si proponga d'accordo con le esigenze dei padroni italiani e possibilmente compatibile con le richieste dei sindacati di sanzionare la mobilità operaia e una maggiore elasticità nell'uso della forza lavoro, agitando come una grossa concessione l'introduzione di una forma di salario garantito alla « francese » che permetta di evitare gli « eccessi » di alcuni padroni.

## TRAME NERE

a Roma nel luglio di quest'anno, con il compito di tenere sotto controllo — afferma l'Espresso — l'imminente ondata di rivelazioni sul complotto di Borghese. In realtà il ritorno di Clavio è coinciso con la messa a punto operativa del nuovo tentativo eversivo che doveva essere attuato a ferragosto. I compiti occulti di Clavio sono testimoniati dalla cautela delle sue mosse: 5 alberghi cambiati in una settimana per trovare infine alloggio nell'abitazione del fidatissimo Micelli! Le rivelazioni dell'Espresso confermano che la confessione rilasciata nei giorni scorsi dal fascista Cavallaro prima della sua misteriosa sparizione non era tutta di fantasia, e soprattutto si saldano con le rivelazioni del deputato socialista Signorile, che in una recentissima intervista ha parlato dello « stato maggiore » golpista.

Accanto a esponenti delle forze armate, della DC, del padronato, dell'alta burocrazia amministrativa, figura a pieno titolo nell'organigramma del colpo di stato « l'ambasciata di un paese estero ». Questo sodalizio criminale s'è rinsaldato negli ultimi mesi all'ombra dell'antifascismo di stato, e il ruolo di provocazione USA è stato addirittura rivendicato come legittimo da Kissinger, il quale aveva in mente un preciso modello di riferimento, quello del massacro cileno. E a proposto del Cile, le responsabilità del governo di Washington e quelle personali di Kissinger appaiono oggi anche più pesanti. Il « Sunday Times » di Londra ha pubblicato una documentazione che prova come gli intrighi che hanno preparato il golpe cileno e la stessa attuazione della carneficina sono avvenuti con la regia diretta del « consigliere per la sicurezza nazionale » Henry Kissinger e con l'intervento mascherato della marina USA distaccata a Valparaiso. Il programma era stato enunciato dallo stesso Kissinger davanti al « comitato dei 40 »: « non vedo perché dovremmo starcene fermi a guardare un paese diventare comunista a causa dell'irresponsabilità del suo popolo ».

Questo programma è più che mai in auge. Con la sua visita, Kissinger lo spiegherà in dettaglio ai Frey e ai Pinochet di casa nostra.

**COMO**

Si è svolto stamane a Como lo sciopero di tre ore con manifestazione cittadina, i lavoratori hanno partecipato numerosi e compatti, fortissima la partecipazione degli studenti medi, dei giovani proletari delle prime classi.

Al corteo hanno partecipato 2 mila persone estremamente significativa la presenza di un corteo di 200 operai della ARTSANA una delle più importanti aziende del settore commerciale. Le parole d'ordine più lanciate riguardavano l'autoriduzione la cassa integrazione, contro la Nato.

**VERONA**

Hanno partecipato circa 1500-2000 operai con un corteo particolarmente combattivo al quale hanno partecipato anche gli studenti in massa. Al comizio di chiusura hanno preso la parola uno studente e una compagna del comitato contro i concorsi per i corsi abilitanti.

1.000 operai in corteo anche a S. Giovanni Luparato con in testa lo striscione della SAFEICS in lotta contro la cassa integrazione.

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Diffusione - Tel. 5.800.528.
Prezzo all'estero:
Svizzera Italiana Fr. 0,80
semestrale L. 12.000
annuale L. 24.000
Paesi europei:
semestrale L. 15.000
annuale L. 30.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.